

LE VERITA' NASCOSTE

È opinione comune, particolarmente nel mondo della cinofilia beccaccinista, che la capacità di fermare i beccaccini sia trasmessa geneticamente. Per i più trattasi di convinzione talebana che non ammette repliche, sicché chiunque intenda contraddire tale autoritaria concezione, ovvero anche solo appellarsi al beneficio del dubbio, viene marchiato come blasfemo.

Tra l'altro, è opinione che trova consenso anche tra cinofili che non cacciano specificatamente lo scolapacide; ma come dargli torto: cosa c'è di meglio che giustificare una carenza del proprio ausiliare con motivazioni "scientificamente" comprovate ?!

Da piccoli restiamo affascinati dalle favole dei grandi. E le mie favole sono state i racconti di mio padre e mio zio nelle calde serate estive trascorse nel giardino del nonno. Sono stati loro i miei primi affabulatori narrandomi di grandi cani che, tuttavia, erano poco propensi a fermare i beccaccini. Per forza, mi ripetevano, non tutti fermano i beccaccini !!!

E, così, la leggenda del cane beccaccinista si rafforzava anche in me.

In un articolo apparso sulla Gazzetta della Cinofilia circa 10 anni or sono, a firma Cesare Bonasegale, si legge: *"...ma se in quel cane non c'è l'attitudine naturale geneticamente trasmessa di fermare i beccaccini, ogni sforzo in quel senso è solo tempo perso..."*

Lo stesso articolo è stato oggetto di confronto tra autorevoli firme, tra cui quella del Prof. Fiorenzuola che, dopo una competente dissertazione sul meccanismo che produce la ricezione olfattiva, è giunto a ritenere che nel naso di alcuni cani sussista un chemocettore specifico per avvertire la presenza del beccaccino. *"Il cane pur eccellente formatore di starne, fagiani, lepri, e persino frullini se non possiede quel recettore specifico non può tradurre l'effluvio del beccaccino in ferma"*.

Non vorrei peccare di hybris presumendo di arrivare, con la ragione, a comprendere i misteri del divino, ma le suddette convinzioni, che anche a me parevano inossidabili, ora, dopo anni di pratica e allevamento di cani specialisti, mi stanno strette. Alla teoria del gene che porta la caratteristica del trattare o meno il beccaccino non si può aderire, se non altro in quanto la scienza applicata alla selezione zootecnica ci insegna che ogni razza possiede un numero specifico ed invariabile di geni "dominanti o recessivi che siano". Tali geni sono in grado di trasmettere una o più caratteristiche, fisiche e sensoriali, a volte legate tra loro e a volte no, ma sempre primarie e non possono essere così semplicemente legate al fatto che un cane reperisca oppure no un' usta. E' giusto invece ragionare sul fatto che alcune caratteristiche primarie possano influenzare in positivo o negativo molti comportamenti secondari.

Quanto alla presenza del chemocettore specifico mi risulta una teoria affascinante ma poco perseguibile. Difatti, se così fosse, mi si dovrebbe spiegare come mai alcuni cani molto attenti alle emanazioni, fermino di tutto, particolarmente in risaia, dall'allodola alla nutria al topolino alla pispola. Posseggono tutti quei chemocettori specifici che conducono alla ferma ?

Di più: tutti i cani che ho portato a beccaccini, prima o poi una ferma sulla saetta alata l'hanno fatta !! E' matematico.

Alì, Pointer condotto da Lombardi nelle classiche a quaglie, a fine carriera mi è stato gentilmente lasciato da Adriano Botto, avendoglielo richiesto per la monta di una mia cagna. L'ho portato subito in risaia che percorreva con la perfezione tipica delle classiche, sfrullando sistematicamente tutti beccaccini presenti sul percorso. Un giorno, tuttavia, infilò sei ferme su sei beccaccini. Tornò poi a non fermarli nei giorni a seguire.

Bugar, altro Pointer figlio di Hardy Du Bois Des Perches, lo portai sempre e solo in risaia dove fermava di tutto tranne i beccaccini. Una primavera, in allenamento, fermò perentoriamente un gruppetto di sgneppe. Le mie speranze, l'anno a seguire furono presto riposte. Mai più fermato un becco.

Mi si dovrebbe spiegare, inoltre, come mai questi cani, che non fermano i beccaccini, ma saltuariamente si, fermano quasi sempre il beccaccino morto o ferito. Ci sono recettori specifici anche per il sangue, il piombo delle cartucce, o quant'altro ??

Potrei proseguire con tanti altri esempi, ma la verità, come spesso accade, è probabilmente molto più pratica delle affascinanti e leggendarie teorie: non tutti i cani fermano i beccaccini semplicemente perché non hanno quelle specifiche qualità assolutamente indispensabili per fermarli ed in particolare venaticità, concentrazione, discernimento e fondo.

Venaticità: Il cane, in primis, deve essere un cacciatore, deve correre per cercare, per cacciare la preda. È una qualità verificabile già dai primi sganci, da cucciolo. Se parte come un forsennato verso orizzonti sconosciuti non ci siamo, se viceversa si atteggia ad interrogare il mondo che lo circonda con la voglia di scoprirlo con le dovute maniere, è una buona alba.

Concentrazione: a beccaccini è la qualità più importante, trattandosi di uccelli particolarmente leggeri e sospettosi.

Discernimento: trovandosi in risaia di tutto e di più, il beccaccinista deve cacciare "ad occhi chiusi", sempre concentrato al massimo per scartare di tutto, fatto salvo quel particolare effluvio che, tra l'altro, è necessario avventare da grandi distanze per non sfrullare.

Fondo: serve a far mantenere ad un ausiliare le suddette qualità anche in condizioni difficili sovrastando fatica e stanchezza, continuando a cacciare nel tempo con l'unico scopo di incontrare anche solo l'unico beccaccino o beccaccia della giornata (capita sovente di essere ingannati nel considerare ottimo un ausiliare, verificato dove è facile correre e c'è tanta selvaggina....)

Non è per nulla semplice riuscire a conciliare in un unico soggetto tutte le qualità necessarie per divenire beccaccinista ed è proprio questo il motivo per cui se ne trovano pochi, particolarmente nei Pointer in cui negli ultimi anni si è allevato attratti dalla "meraviglia" del puro folle.

In definitiva, è giusto ritenere che per avere cani beccaccinisti occorra ricorrere al sangue dei beccaccinisti, ma non in ragione della trasmissione genetica o del chemocettore specifico, quanto per consolidare le richiamate qualità senza le quali fermare beccaccini non è solo molto difficile, ma praticamente impossibile.

- Giacomo Ronconi -